

Lo stesso Governo, già da me prevenuto nella persona dell'onorevole presidente del Consiglio, troverà ragione di appoggiare la mia proposta, perchè il fine suo tende a rafforzare i modi dell'azione governativa, e a chiarire la pubblica opinione intorno lo spirito pubblico di una città fra le più importanti d'Italia, e la quale, conviene dirlo, manifesta dei fenomeni che debbono avere cause, non vi ha dubbio, ma esse non sono facili a porsi in evidenza e a farsi accettare universalmente; cosicchè anco per questo lato il Governo è interessato a fare che la luce si accresca.

Conviene che in quella popolazione ritorni la fiducia nel presente, nell'avvenire; conviene vedere se vi sia occorrenza di provvedimenti speciali. Una larga indagine, dettata da sentimenti d'imparzialità e di giustizia al di fuori di ogni interesse di partito quale si è quello che si ottiene con inchiesta parlamentare: ecco quello che oggi torna opportuno di fare.

Quindi io chieggo vivamente che la Camera voglia riprendere ed adottare la deliberazione del 29 gennaio decorso, e passando oltre alle esigenze del regolamento, già adempiute nella prima occasione, fare in modo che quella deliberazione passi senz'altro in istato di esecuzione.

RATTAZZI, *presidente del Consiglio e ministro per l'interno*. Debbo anzi tutto dichiarare che aderisco pienamente agli apprezzamenti che vennero fatti dall'onorevole barone Ricasoli per ciò che concerne le condizioni presenti della provincia di Palermo.

Lo stato della sicurezza pubblica è, come opportunamente egli faceva osservare, migliorato, ma non è migliorato ancora lo spirito pubblico, non è rinata la fiducia, e non si può ancora essere tranquilli per questo riguardo.

Sono quindi perfettamente d'accordo con lui che potrebbe tornare opportuna l'inchiesta che già venne approvata dalla Camera, e che non ha potuto essere messa ad esecuzione per lo scioglimento della Camera stessa. Se pertanto la Camera lo crede, si potrebbe senza ulteriore esame negli uffici rinnovare la deliberazione dell'inchiesta, commettendo al presidente di nominare la Commissione d'inchiesta, come fu già dalla Camera praticato; oppure quando la Camera credesse che ciò dovesse formare ancora l'oggetto di qualche discussione, potrebbe rimandare la cosa agli uffici per il loro giudizio, e quindi si delibererebbe in appresso. Ma, lo ripeto, a me pare che, trattandosi d'un oggetto che fu già riconosciuto sommamente importante e che potrebbe tornare grandemente utile ad una sì cospicua provincia, meglio illuminando il Governo sulle condizioni di essa, la Camera potrebbe passare oltre a questi incumbenti d'ordine e procedere senz'altro alla conferma del voto già dato dalla Camera nella passata Legislatura.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Amari.

AMARI. Signor presidente, io accolgo con piacere la

proposta dell'onorevole barone Ricasoli, e spero che da quest'inchiesta ne possa venire un gran bene, cioè che si possa fare giustizia al mio paese natio.

In conseguenza io pure sono d'opinione che si potrebbe passare sopra a quelle formalità che furono dalla passata Legislatura eseguite.

Avrei fin dal principio fatta io stesso una simile proposizione, ma temendo che potesse non incontrare la piena adesione della Camera, o potesse essere respinta, e nel fermo proponimento di non proporre cosa la quale potesse far nascere delle discussioni ardenti che avessero poi un contraccolpo nel paese, io me ne ero astenuto, aspettando il momento più opportuno. E chiamo in testimonio diversi miei onorevoli colleghi che il mio primo pensiero, dacchè posi il piede nella Camera, fu quello di fare simile proposta.

Io spero che quest'inchiesta sarà fatta con quell'imparzialità, serietà e giustizia che indubitatamente ognuno si attende dal Parlamento italiano. Io confido che nel mentre si farà la luce, si renderà giustizia al mio paese, e si prenderanno con tutta serenità, e spirito di concordia quei provvedimenti che valgano a ridonare la pace, la calma, la prosperità a quel paese che tanto è meritevole di tutte le sollecitudini del Governo e del Parlamento.

PRESIDENTE. La Camera nella precedente Legislatura, adottando la proposta della Commissione nominata dagli uffici, deliberò l'inchiesta in questi termini:

« La Camera delibera di procedere ad un'inchiesta parlamentare mediante una Commissione composta di sette deputati nominati dal presidente, e coll'incarico di studiare le attuali condizioni morali ed economiche della provincia di Palermo, anche nelle relazioni con le altre provincie siciliane, e di proporre entro il più breve tempo possibile, a conclusione del suo lavoro, quei provvedimenti amministrativi e legislativi che crederà convenienti a provvedere in modo efficace e durevole alla soddisfazione degli animi ed alla prosperità di quella nobile parte d'Italia. »

Questa fu la deliberazione presa dalla Camera nella tornata del 29 gennaio 1867.

Io mi permetto di proporre anzitutto che si tolga questo inciso « nominati dal presidente, » perchè...

Molte voci. No! no!

PRESIDENTE. Perdonino i miei colleghi, l'esperienza mi ha dimostrato che non è per il presidente della Camera un incarico così facile ad adempirsi, quello di nominare i commissari o per inchieste, o per qualunque altro ufficio. Perciò io fo la preghiera più fervida, onde i miei onorevoli colleghi vogliano procedere alla nomina dei commissari, nel modo consueto. (*No! no!*)

AMARI. Signor presidente: siccome la qualità essenziale di questa Commissione d'inchiesta dev'essere, non solo l'imparzialità (la quale non può mancare), ma anco la convinzione in tutto il paese, che sia realmente imparziale, e siccome le elezioni, come fece osservare un